



**LICEO SCIENTIFICO STATALE  
"ENRICO MEDI"**

CON INDIRIZZI: INFORMATICO – LINGUISTICO – SOCIO \* PSICO \* PEDAGOGICO  
VIA MAGENTA 7/A - 37069 VILLAFRANCA DI VERONA - TEL. 0457902067 - 6303304 - FAX 045/6300817  
Sito <http://www.liceomedi.com> - e-mail [liceo.medi@tin.it](mailto:liceo.medi@tin.it) - e-mail preside [medi.preside@tin.it](mailto:medi.preside@tin.it)

**PROVA SCRITTA DI LATINO (I,1)**

Villafranca, 30 ottobre 2003

Classe IV A

PARTE I

**Cesare e Catone - Correzione dell'insegnante**

Igitur eis genus, aetas, eloquentia, prope aequalia fuere; magnitudo animi par, item gloria, sed alia alii. Caesar beneficiis ac munificentia magnus habebatur, integritate vitae Cato. Ille mansuetudine et misericordia clarus factus, huic severitas dignitatem addiderat. Caesar dando, sublevando, ignoscendo, Cato nihil largiundo gloriam adeptus est. In altero miseris perfugium erat, in altero malis pernicies. Illius facilitas, huius constantia laudabatur. Postremo Caesar in animum induxerat laborare, vigilare; negotiis amicorum intentus sua neglegere, nihil denegare quod dono dignum esset. At Catoni studium modestiae, decoris, sed maxume severitatis erat.

(Sall., *De coniuratione Catilinae*, 54)

**Traduzione**

**Pertanto essi ebbero origini, età, eloquenza quasi paragonabili; ebbero pari grandezza d'animo e così anche gloria, ma per aspetti diversi. Cesare era considerato eccellente per i benefici e la generosità, Catone per la moralità della condotta. Quello era diventato celebre per la mitezza e la compassione, a questo aveva aggiunto prestigio la fermezza. Cesare conseguì la gloria concedendo, aiutando, perdonando; Catone non concedendo nulla. Nell'uno si trovava asilo per i miseri, nell'altro la rovina per i malvagi. Dell'uno era lodata l'indulgenza, dell'altro la coerenza. Infine Cesare si era persuaso a lottare e a stare attento: preoccupato degli affari degli amici, dimenticava i propri e non rifiutava nulla che fosse degno di una ricompensa. Al contrario, Catone aveva a cuore l'ossequio della modestia, del decoro e soprattutto dell'austerità.**

PARTE II (max punti 2)

a) Analisi connotativa. Completa le seguenti tabelle, estrapolando dal passo i termini latini più adeguati.

<b>Somiglianze (punti max 0,50)</b>	
<b>Cesare</b>	<b>Catone</b>
	Genus
	Aetas
	Eloquentia
	Magnitudo animi
	Gloria

<b>Differenze (punti max 0,50)</b>	
<b>Cesare</b>	<b>Catone</b>
Beneficiis ac munificentia magnus	Integritatae vitae magnus
Mansuetudo, misericordia	Severitas
Dando, sublevando, ignoscendo	Nihil largiundo
Miseris perfugium	Malis pernicies
facilitas	Constantia
Intentus negotii amicorum	Studium modestiae, decoris, severitatis

- b) Analisi retorica. Riconosci nel passo e trascrivi qui sotto le seguenti figure retoriche o linguistiche:  
(max punti 0,50)

ALLITTERAZIONE **alia alii / munificentia maguns / mansuetudine misericordia / dono dignum**  
(in proposizione allitterante denegare quod dono dignum)

ARCAISMO **fuere / maxume / largiundo**

- c) Analisi stilistica. Riconosci nel passo un esempio di Inconcinnitas e trascrivilo. (max punti 0,50)  
**Ille mansuetudine et misericordia clarus factus, huic severitas dignitatem addiderat**

PARTE III (max punti 3)

- a) **Lo stile di Sallustio** (max dieci righe)

Per ottenere gli effetti artistici che si riscontrano nella sua opera, Sallustio si valse di uno stile personalissimo, le cui caratteristiche principali sono la *brevitas* e la *variatio*. Ottenne la *brevitas* attraverso le frequenti ellissi, l'asindeto e lo zeugma, ma soprattutto condensando i pensieri in poche parole scelte e pregne di significato (brevità psicologica) unendoli tra loro con la soppressione di tutti i particolari inutili o tali da offuscare l'idea centrale (brevità logica). Quintiliano, che non si sente di consigliare la *brevitas* sallustiana come modello stilistico, non nasconde la sua ammirazione e definisce "immortale" la "velocità sallustiana". Per quanto riguarda il periodare, Sallustio si oppone decisamente a Cicerone, il cui periodo era regolare ed elaborato, aprendo la via a Tacito con la tecnica dell'*inconcinnitas*. Di grande effetto sono le forti antitesi, i chiasmi, le endiadi, le litoti, le allitterazioni. Predilesse le lunghe serie di infiniti descrittivi che danno forza espressiva e concitazione alla sua prosa. Frequente l'uso dell'arcaismo.

- b) **I ritratti nella storiografia sallustiana** (max quindici righe)

Con Sallustio il ritratto assume un suo valore indicativo perché deriva dalla stessa indagine psicologica dei personaggi e ne sintetizza qualità fisiche e morali, costumi, vizi e virtù. Egli ha imparato quest'arte dalla scuola della vita, dalle lunghe esperienze politiche, dalla ininterrotta consuetudine con gli uomini; acuto per natura, seppe "leggere dietro i volti, vedere al di là delle apparenze" e mettere in luce il dramma del loro spirito "in risalti di chiaroscuri, fra il dentro e il fuori, tra l'essere e il parere" (Paladini). Questo dualismo tra *pectus* e *lingua*, tra *vultus* e *ingenium* costituisce il sostrato, l'anima e la cornice stessa del ritratto sallustiano, che si affina in particolari tecnici accuratissimi e forma lo specchio fisico e morale del suo personaggio. Sallustio indulge all'elemento psicologico ma mira soprattutto a costruire l'individuo nella sua interezza fisica e spirituale, nei suoi tratti psicosomatici e ambientali. Non raggruppa mai in successioni omogenee gli elementi della stessa natura, fisici o spirituali che siano, positivi o negativi, ma con una tecnica sapiente li distribuisce in impostazioni antitetiche nei punti più evidenti della caratterizzazione.

La docente  
Maria Giulia Poggi